



Consiglio Nazionale delle Ricerche

CONSIDERAZIONI SUI CONTENUTI DELLA RELAZIONE DEGLI ISPETTORI MEF SULLA VERIFICA AMMINISTRATIVO-CONTABILE AL CNR DALL'11 MAGGIO - AL 29 LUGLIO 2010

Introduzione

Il presente documento espone le considerazioni dell'Ente sui rilievi formulati dagli ispettori del MEF, con la relazione datata 11 ottobre 2010 e acquisita agli atti di questa Direzione Generale il 10 marzo u.s., in esito alla verifica amministrativo-contabile al CNR effettuata dall'11 maggio al 29 luglio 2010.

Preliminarmente, si ritiene opportuno sottolineare la circostanza che *oggi molte delle criticità segnalate sono state già superate da parte dell'Ente e della sua Amministrazione centrale*, ed altre *troveranno opportuna soluzione nell'ambito del nuovo Statuto, ormai vigente e dei regolamenti del CNR* in fase di riformulazione da parte del Consiglio di Amministrazione integrato.

A titolo esemplificativo si evidenzia l'impegno profuso dall'Amministrazione nel realizzare, *per la prima volta, in sede di bilancio previsionale 2011, l'allineamento del preventivo finanziario gestionale con quello decisionale; inoltre la vicenda legata alle partecipazioni dell'Ente è stata oggetto di una recente specifica delibera alla quale si rinvia (cfr. CdA 15 giugno 2011, delibera n. 129); ed infine hanno trovato, altrettanto recentemente, soluzione le tematiche ricollegabili alla Fondazione Gabriele Monasterio di Pisa (cfr. CdA 15 giugno 2011, delibera n.131).*

Il nuovo Statuto, sia sotto il profilo strategico-programmatico sia sotto quello organizzativo gestionale, tiene conto del necessario assestamento o della eventuale finalizzazione delle questioni attualmente aperte. Si fa riferimento, in particolare, alla norma che prevede il riallineamento del numero delle posizioni dirigenziali con quello dei relativi posti previsti in pianta organica, laddove dispone che l'Amministrazione



Consiglio Nazionale delle Ricerche

centrale sia organizzata in uffici dirigenziali di livello non generale in un numero definito.

Nel prosieguo della relazione si risponde analiticamente ai rilievi mossi, nell'ordine nel quale questi ultimi sono stati rappresentati nell'allegato alla nota MEF prot. n. 34114 del 9 marzo 2011.

I rilievi medesimi vengono riprodotti, per correttezza ed in appositi riquadri, prima delle relative controdeduzioni dell'Ente, comunque riconducibili a tre categorie generali di riferimento:

1. osservazioni non più attuali in quanto relative a criticità già sanate dall'Ente o in via di risoluzione;
2. osservazioni in merito a criticità/disfunzioni per le quali l'Ente ha in fase di predisposizione le soluzioni nel breve-medio periodo, anche tenendo conto dell'attuale fase di riordino regolamentare.
3. osservazioni per le quali l'Ente ritiene di poter dimostrare la liceità dei propri comportamenti.

Rilievi punto 1) *Inattendibilità della rappresentazione finanziaria risultante dal bilancio di previsione (rilevante differenza tra previsione ed accertamento), dovuta a diversi fattori, tra i quali in particolare (pagg. 7-9 della relazione ispettiva)*

- a) *tendenza ad indicare tra le entrate soltanto quelle il cui accertamento si palesa sicuro, escludendo tutti i finanziamenti che l'ente è in grado di acquisire da fonti esterne;*
- b) *tardivo accertamento del contributo ordinario erogato dal MIUR;*
- c) *abnorme numero di variazioni di bilancio (circa 10.000 ogni anno), talune delle quali successive alla fine dell'esercizio, connesse alla struttura stessa del bilancio articolata in piani di gestione*



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Riscontro p. 1 lett. a)

La rappresentazione finanziaria risultante dal bilancio è rispondente alla realtà sottostante, tenuto conto di quanto di seguito esplicitato.

Premesso che le entrate esterne sono prevalentemente acquisite dagli istituti mediante la partecipazione a bandi pubblici nazionali e internazionali, si evidenzia che la imputazione di risorse in parte entrate determina necessariamente la messa a disposizione di equivalenti somme in parte uscite, per fronteggiare gli impegni di attività assunti.

In sede di redazione del Piano di gestione, le Strutture sono invitate a formulare la propria previsione di entrata a condizione che sia suffragata da un titolo giuridico già formalizzato, ovvero che la negoziazione con il soggetto finanziatore sia in fase avanzata (v. *circ. n. 23/2009 e circ. 23/2010 - All. 1 e 2*). Al fine di evitare il proliferare di residui attivi, tenuto conto dell'esigenza di salvaguardare l'equilibrio del bilancio, l'Ente ha da sempre adottato una politica estremamente prudente, indicando tra le entrate solo quelle il cui accertamento si palesa sostanzialmente certo. Tale politica è incentrata sulla cautela che, in ogni tempo, ha connotato e connota le gestioni pubbliche. Del resto, il vigente *Regolamento di Amministrazione, contabilità e finanza*, all'articolo 6 comma 10, prescrive esplicitamente che "gli stanziamenti di entrata sono iscritti in bilancio previo accertamento della loro attendibilità", mentre per superare la prima fase della gestione, costituita dallo stadio di accertamento, il successivo articolo 24, comma 1, prescrive che sia verificata "la ragione del credito e la sussistenza di un idoneo titolo giuridico".

In vista della rilevante quantità di risorse esterne che la rete scientifica presumibilmente acquisirà in maniera sempre maggiore anche alla luce delle indicazioni contenute nel PNR recentemente varato dal MIUR e della articolazione territoriale delle proprie strutture di ricerca, l'Ente non intende rinunciare a questo atteggiamento virtuoso.



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Va evidenziato quindi il diverso avviso di questa amministrazione circa le osservazioni ispettive, atteso che la tendenza ad indicare tra le entrate soltanto quelle il cui accertamento si palesa sicuro, escludendo tutti i finanziamenti che l'ente è in grado di acquisire da fonti esterne, dipende essenzialmente dall'atteggiamento prudenziale assunto dall'Ente rispetto alle entrate via via determinatesi in corso d'anno. Comunque le conseguenti differenze tra preventivo iniziale e consuntivo trovano mitigazione con le iniziative di cui alla successiva lettera c) dello stesso punto 1.

Riscontro p. 1 lett. b)

Il tardivo accertamento del contributo ordinario dell'esercizio 2009 è stato determinato dalla comunicazione del relativo ammontare da parte del MIUR, avvenuta con la nota del 16 febbraio 2010, prot. n. 98 (All. 3). Solo in tale data, infatti, il Ministero vigilante ha informato l'Ente dell'emanazione del D.M. 12 febbraio 2010 n. 18/Ric., relativo all'assegnazione della quota del Fondo per il Funzionamento Ordinario degli enti ed istituzioni di ricerca per l'esercizio 2009.

Non possono essere ascritti alla responsabilità dell'Ente gli effetti delle procedure ministeriali relativi alla determinazione della misura definitiva del contributo annuale, procedure che come si è potuto verificare per il 2009, hanno ormai superato largamente il periodo temporale cui il contributo di riferisce.

L'Ente, per certo, preferirebbe poter conoscere la misura del contributo a esso spettante annualmente nel momento nel quale viene formato il bilancio di previsione di quel determinato esercizio e solo a seguito di quanto sopra accennato in ordine alle procedure di assegnazione ha dovuto adattarsi a scelte temporali eterodefinite.

Risulta quindi palese che il tardivo accertamento del contributo ordinario sia indipendente dalla volontà dell'Ente; esso deriva, infatti, dai tempi della comunicazione della ripartizione del Fondo di Funzionamento Ordinario degli Enti di ricerca (FFO) da parte del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR).



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Riscontro p. 1 lett. c)

Il rilevante numero delle variazioni di bilancio è connesso con le norme del vigente *Regolamento di organizzazione e funzionamento dell'Ente* e, in particolare: a) con la complessità del processo di programmazione che vede quale modello di allocazione dei finanziamenti la filiera dipartimento/progetti/commissa/istituto; b) con lo sviluppo temporale di tale processo, il cui avvio è condizionato, da un lato, dalla comunicazione al CNR dell'entità del finanziamento ordinario da parte del MIUR e, dall'altro, dalla limitatezza delle risorse da fonti interne a gestione decentrata.

Una gestione aziendale così articolata e, per la natura delle attività svolte, particolarmente dinamica, comporta quasi inevitabilmente l'adozione di un consistente numero di variazioni rispetto agli originari strumenti previsionali, con il conseguente impatto sul bilancio di previsione decisionale oggetto di specifica approvazione da parte del Consiglio di amministrazione. Tali variazioni peraltro consentono un monitoraggio, in sede centrale, molto accurato dell'effettivo sviluppo delle attività.

Il numero delle variazioni rilevato dagli ispettori è da riferirsi - comunque - non solo al bilancio di previsione decisionale, ma anche ai piani di gestione che, come riportato anche nella relazione, costituiscono la base dell'impianto contabile, mentre il bilancio rappresenta un aggregato dei piani di gestione dei centri di responsabilità dell'Ente.

La complessità e l'articolazione dei piani di gestione, dovute alla filiera programmatica sopra descritta, sono la causa principale del considerevole numero di modifiche.

Da ciò ne deriva che ogni minimo aggiornamento della programmazione dell'attività si traduce, in termini finanziari, in una variazione al piano di gestione. Non deve quindi stupire il fatto che nel 2009 siano state implementate circa 12.000 variazioni al piano di gestione che hanno determinato circa 3.000 variazioni al bilancio di previsione decisionale, di cui oltre 2.000 adottate direttamente dai titolari dei centri di



Consiglio Nazionale delle Ricerche

responsabilità ai sensi dell'art. 21, comma 3, del *Regolamento di amministrazione, contabilità e finanza*.

Il fenomeno del numero di variazioni al bilancio è inoltre connesso con il più sopra richiamato atteggiamento prudente prescritto per i centri di responsabilità in sede di formulazione del bilancio di previsione. Infatti, nel corso dell'esercizio, a seguito dell'effettivo perfezionarsi di titoli giuridici dai quali possono derivare le entrate, i centri di responsabilità adeguano i propri piani di gestione e conseguentemente modificano il bilancio di previsione. Da qui discende anche la rilevante differenza tra la previsione finale e la previsione iniziale lamentata dagli Ispettori. Le misure adottate dall'Ente a partire dal corrente esercizio per ovviare a questo possono essere così sintetizzate:

- produzione di un "rendiconto trimestrale" al fine di agevolare la lettura delle variazioni;
- prevedere nei nuovi regolamenti (in fase di elaborazione a seguito dell'entrata in vigore del nuovo Statuto) una maggiore flessibilità e razionalizzazione dell'architettura del bilancio dell'ente.

In conclusione si è adottato un rendiconto a cadenza trimestrale, al fine di agevolare la migliore lettura delle variazioni ai documenti previsionali da parte degli organi competenti, oltre a misure di razionalizzazione che verranno introdotte nel nuovo regolamento di finanza e contabilità attualmente in elaborazione. Pertanto le criticità rilevate dagli Ispettori risultano in parte già sanate ed alcune, attualmente, in via di risoluzione.

Rilievi punto 2) *Approvazione del bilancio decisionale quando è ancora in corso l'elaborazione di quello gestionale che, più propriamente, rappresenta il presupposto e il limite dell'attività finanziaria (pagg. 9-10)*



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Riscontro p. 2)

La deliberazione del bilancio di previsione decisionale, effettuata in carenza del bilancio gestionale, si è verificata relativamente agli esercizi 2008, 2009 e 2010.

Si sottolinea al riguardo che, con il bilancio previsionale 2011, si è conseguito l'obiettivo di allineare, in termini temporali del momento decisionale, il preventivo finanziario gestionale con quello decisionale.

Appare, comunque, opportuno rappresentare le modalità e i termini di realizzazione del bilancio previsionale, in attuazione del vigente *Regolamento di Amministrazione, contabilità e finanza* dell'Ente. A tal fine si riporta di seguito, quanto dettagliatamente illustrato nel documento tecnico allegato alla relazione programmatica del Presidente al bilancio di previsione 2009.

a. La struttura del bilancio di previsione risulta ormai consolidata sui principi fondamentali già adottati negli esercizi precedenti per la gestione dei progetti, così sintetizzati:

- rappresentazione *full cost* delle risorse;
- allocazione delle risorse per progetti e quindi per dipartimenti;
- coinvolgimento nelle attività di più partner sia interni sia esterni;
- cofinanziamento dei progetti attraverso fondi aggiuntivi esterni.

b. il processo di programmazione, come specificato nei vigenti regolamenti dell'Ente, è articolato in tre stadi.

- I. emanazione delle linee guida da parte del CdA attraverso indicazioni di tipo *top down*;
- II. definizione puntuale delle attività e delle risorse acquisibili attraverso una dialettica all'interno della rete di ricerca, anche in contatto con il sistema produttivo e più in generale socio-economico esterno. L'acquisizione delle istanze di tipo *bottom up* da parte della rete scientifica è avviata con la comunicazione del Direttore Generale



Consiglio Nazionale delle Ricerche

riguardante la predisposizione dei piani di gestione da parte dei diversi centri di responsabilità dell'Ente;

III. approvazione del bilancio preventivo attraverso una valutazione conclusiva da parte del CdA e l'eventuale integrazione con nuovi elementi di macro-strategia, in particolare con riferimento alle collaborazioni con l'esterno.

c. In sostanza, l'approvazione del bilancio di previsione viene completata attraverso una sintesi tra le indicazioni *top down* da parte degli organi di vertice e le istanze di tipo *bottom up* provenienti dai piani di gestione della rete scientifica. Conseguentemente, il preventivo finanziario rappresenta nei fatti il risultato della sintesi sia della sua parte "decisionale", sia di quella "gestionale".

d. Dal punto di vista operativo, le proposte dei singoli piani di gestione vengono vagliate e progressivamente validate con il loro inserimento nei bilanci programmatici dei dipartimenti e nel bilancio funzionale dell'Amministrazione centrale. Spetta poi al Direttore Generale, in dialogo continuo con il Presidente, verificare le diverse componenti del piano di gestione di Ente (costruito come appena descritto) ai fini della predisposizione del progetto di bilancio preventivo. Conseguentemente, l'approvazione da parte del CdA del preventivo decisionale (ove non vi siano in quella sede - così come non vi sono state per il 2009 - modifiche sostanziali ai documenti presentati ed elaborati dall'Amministrazione centrale) rende di fatto immediatamente esecutivi, attraverso il sistema informatico-contabile SIGLA, i singoli progetti di piani di gestione delle attività scientifiche e degli uffici, lasciando al preventivo finanziario gestionale (del quale infatti non è prevista nel Regolamento di Amministrazione, contabilità e finanza una specifica procedura di approvazione formale) una valenza sostanzialmente ricognitiva e di rappresentazione analitica complessiva dei flussi finanziari della gestione.

In conclusione, l'obiezione relativa al disallineamento tra il bilancio decisionale e quello gestionale è stata superata a decorrere dall'esercizio in corso.



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Rilievi punto 3) *Presenza nella contabilità, senza che vi sia stata una significativa operazione di riaccertamento, di residui attivi risalenti ad esercizi remoti ed afferenti, in larga misura, a crediti per prestazioni sanitarie effettuate dall'Istituto di Fisiologia Clinica. (pagg. 15-16)*

Riscontro p. 3)

L'operazione di riaccertamento dei residui attivi, attuata nel corso dell'esercizio 2009, pur se non ha realizzato risultati di grande rilievo in termini di cancellazioni contabili, ha sensibilizzato gli operatori ed ha comunque avuto l'effetto di incrementare in modo cospicuo le riscossioni in c/residui.

I residui attivi afferenti agli esercizi antecedenti al 2006 ammontavano al 1 gennaio 2009 a circa euro 52.476.800, di cui circa euro 27.865.300 incassati nel corso dell'esercizio 2009. A seguito di ciò l'esercizio si è chiuso con una riduzione del 53% dei residui provenienti dagli esercizi 2003-2006, per un importo pari a circa euro 24.611.500 (cfr. il conto consuntivo 2009 in *All. 4*).

L'esperienza maturata ha consentito di perfezionare per l'esercizio 2010 l'intero procedimento di riaccertamento dei residui, per il quale sono state emanate disposizioni più rigide verso i titolari dei centri di responsabilità e sono stati migliorati i sistemi di riscontro documentale da parte dell'Amministrazione centrale. Al momento è in corso l'attività ricognitiva e di accertamento dei residui attivi per l'esercizio finanziario 2010, della quale si darà conto nell'approvando consuntivo dell'esercizio.

Una consistente parte dei residui attivi in argomento, per un ammontare al termine del 2009 di circa 11 milioni di euro, è costituito dai crediti vantati da parte dell'IFC nei confronti della Regione Toscana, dell'ASL di Massa e dell'AOUPI, inerenti l'attività sanitaria svolta sino al 2007. In merito va ribadito che, in virtù della consistenza dei crediti e della peculiarità dei debitori, sia da parte dell'Istituto che dei competenti



Consiglio Nazionale delle Ricerche

uffici dell'Amministrazione dell'Ente non è mai cessata la vigilanza sulla gestione delle entrate, sancita dall'art. 26 del vigente Regolamento di amministrazione, contabilità e finanza, come dimostrato dalla corrispondenza tra le parti in causa e da ultimo rappresentata dalla nota prot. 0001131 del 7 marzo 2011, indirizzata dal Direttore dell'IFC alla Direzione amministrativa dell'Assessorato alla Salute della Regione Toscana (All. 5), con la quale si richiede la definizione della situazione creditoria con il versamento del saldo delle spettanze vantate e riconosciute all'IFC.

Dalla documentazione in possesso si evince che le parti debtrici hanno riconosciuto i crediti vantati dall'IFC e pertanto non sussiste alcuna incertezza in ordine alla loro integrale riscossione, tant'è che nel corso del 2010 sono stati incassati circa 2,8 milioni di euro. Il ritardato introito è dipeso soprattutto da problemi amministrativi conseguenti al passaggio delle attività sanitarie dall'IFC alla Fondazione Toscana Gabriele Monasterio.

In relazione a quanto sopra, si ritiene porre in luce la consistente operazione, effettuata nell'anno 2009, di determinazione delle economie di spesa riguardanti l'esercizio finanziario in corso, l'immediato congelamento delle stesse finalizzato all'iscrizione nell'avanzo di amministrazione dell'Ente, nonché la determinazione dei residui passivi non ancora liquidati ed il loro immediato depennamento. Per quanto riguarda, nello specifico, i residui dell'Istituto di Fisiologia Clinica (IFC) la questione appare risolta in quanto le parti debtrici hanno riconosciuto i crediti vantati dall'IFC, ed in particolare la Regione Toscana, allo stato attuale, risulta aver versato una consistente quota delle risorse dovute.

Rilievi punto 4) *Detenzione, da parte della struttura amministrativa centrale (SAC) di una ingente quantità di residui impropri o di stanziamento ingiustificata, in quanto detta Struttura, non svolgendo attività di ricerca, non gestisce progetti direttamente. (pagg. 17-19)*



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Riscontro p. 4)

Va sottolineato che il vigente *Regolamento di amministrazione, contabilità e finanza* prevede la possibilità di formazione di residui impropri o di stanziamento in relazione allo svolgimento di attività di ricerca, prescindendo dalla struttura dell'Ente che gestisce tali somme. Sulla base di quanto esposto, si reputa possibile il mantenimento di tali residui in capo all'Amministrazione dell'Ente. Va infatti ricordato a tal proposito che l'Amministrazione dell'Ente ha competenze specifiche e uniche nonché, come sancito dal vigente *Regolamento di organizzazione e funzionamento* e rilevato dagli stessi ispettori, "... svolge compiti di supporto alla rete scientifica".

A tal fine, infatti, le strutture di ricerca trasferiscono alla Struttura amministrativa centrale disponibilità finanziarie dalle stesse procurate, affinché siano acquisite le risorse strumentali e soprattutto umane necessarie per lo svolgimento di programmi/progetti di ricerca e sostenuti così i relativi costi generali. L'Amministrazione dell'Ente, in sostanza, pur non svolgendo direttamente attività di ricerca, gestisce per conto della Rete scientifica risorse finanziarie che utilizza secondo le necessità di svolgimento dei progetti e dei programmi di ricerca di cui gli Istituti sono attuatori e responsabili.

Non è quindi un caso che dei circa 9 milioni di euro di cui al termine del 2009 era titolare l'Amministrazione centrale, circa 6 milioni di euro si riferissero agli oneri per il personale a tempo determinato a valere sulle risorse per fonti esterne e 2 milioni ai compensi incentivanti da erogare al personale in base alle prestazioni in conto terzi svolte dalle strutture di ricerca.

Che la gestione delle risorse finanziarie sia costantemente all'attenzione degli Organi centrali dell'Ente è provato, tra l'altro, dai contenuti del provvedimento del Presidente n. 117 del 20 ottobre 2009, "Determinazioni urgenti in merito alla gestione delle risorse finanziarie del CNR" (*All. 6*). Con il provvedimento stesso si è proceduto al "congelamento" delle economie di spesa riguardanti l'esercizio 2009, nonché al depennamento dei residui passivi non ancora liquidati, con ciò contribuendo



Consiglio Nazionale delle Ricerche

all'attualizzazione dei dati contabili allora esistenti, per una migliore gestione complessiva del sistema.

In relazione a quanto sopra, si rappresenta il diverso avviso dell'Ente avverso le osservazioni ispettive di cui al presente punto. Infatti, tenuto conto che la maggior parte dei residui si riferisce alle spese per il personale che partecipa ai progetti di ricerca, si ribadisce che in tale contesto occorre tener conto della struttura e della durata dei progetti medesimi la cui quota relativa alle spese per il personale è legittimamente gestita dall'Amministrazione Centrale nell'ambito della sua funzione di supporto alla rete scientifica.

Rilievi punto 5) Irregolarità nella gestione patrimoniale

a) mancata regolamentazione della gestione dei beni mobili in modo condiviso tra l'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR e la "Fondazione Toscana Gabriele Monasterio", con conseguenze negative circa la certezza della situazione patrimoniale rappresentata in bilancio: necessità di pervenire alla ricognizione dei beni stessi, alla loro assegnazione a ciascuna di dette strutture e alla distribuzione degli oneri per il noleggio e la manutenzione; (pagg. 20-21):

b) mancata ricognizione dei beni mobili confluiti nel patrimonio del CNR a seguito dell'accorpamento di vari Enti di ricerca. (pag. 22)

Riscontro p. 5 lett. a)

Occorre innanzitutto precisare che il protrarsi della negoziazione tra l'Istituto di Fisiologia Clinica (IFC) del CNR e la "Fondazione Toscana Gabriele Monasterio" (FTGM) è dovuto alla complessità della questione e anche a fattori esterni al CNR connessi con problematiche di pertinenza del Sistema Sanitario Regionale.



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Si specifica al riguardo che, con la delibera n. 266 del 15 dicembre 2010 (All. 7), il Consiglio di amministrazione del CNR ha deliberato il nuovo testo di statuto della FTGM, frutto di specifici contatti con la Regione Toscana. Lo statuto definisce i vincoli di natura organizzativa sulle questioni fondamentali che regoleranno, nel nuovo assetto organizzativo, la vita della Fondazione e dell'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR.

Inoltre, è stata recentemente definita tra le parti apposita Convenzione dettagliatamente illustrata al punto 8. lettera c) della presente relazione - volta a disciplinare i rapporti per l'attuazione delle rispettive finalità istituzionali (sintetizzabili in: ricerca Istituto Fisiologia Clinica, assistenza FTGM) e in particolare per lo svolgimento congiunto di attività di ricerca clinica nel campo delle cardiopatie e pneumopatie, anche al fine di individuare e mettere alla prova nuove metodiche di diagnosi e cura di dette patologie, obiettivo di primario interesse scientifico per l'istituto del CNR.

Nel merito del rilievo di cui alla lettera a) si evidenzia che nell'ambito della citata convenzione è prevista anche (Art. 7) la gestione dei beni mobili e immobili. In particolare, si dispone che l'Istituto di Fisiologia Clinica ceda a FTGM i beni mobili connessi con le attività cliniche. Inoltre, sempre nella stipulanda Convenzione, si pattuisce l'impegno reciproco a consentire l'utilizzo gratuito di arredi, strumenti e attrezzature collocati nei locali in cui si svolgono le rispettive attività. L'accesso alle tecnologie e servizi di ciascuna delle parti viene garantito, per i rispettivi fini istituzionali, nel rispetto dei vincoli derivanti dalle attività sanitarie e assicurando le necessarie condizioni di riservatezza, sicurezza e continuità delle medesime; per lo svolgimento dell'attività istituzionale è assicurato quindi a IFC, senza oneri aggiuntivi, l'accesso alle infrastrutture cliniche e alle grandi tecnologie gestite da FTGM. La convenzione, infine, regola anche la manutenzione delle apparecchiature utilizzate promiscuamente dalle due parti.



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Riscontro p. 5 lett. b)

In sede di confluenza nel patrimonio del CNR dei beni mobili ed immobili appartenuti ai soppressi enti, Istituto Nazionale di Ottica Applicata (INOA), Istituto di Diritto Agrario Internazionale e Comparato (IDAIC) e Istituto Nazionale per la Fisica della Materia (INFM), solo quest'ultimo non è stato in grado di fornire un completo e dettagliato elenco dei beni. L'impossibilità di fornire dati certi discende - essenzialmente - dal particolare modello di gestione adottato dall'Istituto (incentrato sul territorio in elementi organizzativi interamente gestiti da personale universitario), che risultava essere proprietario di beni che venivano comunque acquistati in suo conto e nome da terzi e da questi ultimi detenuti e utilizzati. Questi terzi, rappresentati quasi esclusivamente da università nazionali, spesso non fornivano, malgrado le sollecitazioni dell'Istituto stesso, gli elementi necessari per procedere a una corretta inventariazione dei beni acquisiti.

Da ciò, al fine di procedere al consolidamento dei dati contabili dell'INFM, si è proceduto ad iscrivere nell'inventario del CNR delle poste aggregate per categorie di beni sulla base delle risultanze della contabilità patrimoniale dell'Istituto e si è contemporaneamente avviato il puntuale processo di ricognizione dei beni stessi.

Tale processo di revisione inventariale che, in considerazione delle scelte organizzative a suo tempo effettuate dall'ex INFM, risulta essere difficile e complesso, è ancora in corso, si prevede comunque di concluderlo entro questo esercizio.

Rilievi punto 6) *Carenze nell'attività di verifica e monitoraggio dei rilevanti oneri connessi con l'elevato numero di istituti e di articolazioni territoriali (UOS), nonché assenza di controlli di tipo documentale sulle attività svolte dalle predette strutture.*
(pagg. 25-28)



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Riscontro p. 6)

In merito a quanto sopra riferito nella relazione ispettiva, si ritiene doveroso porre in luce i seguenti aspetti:

- giova innanzitutto sottolineare il rilevante valore aggiunto rappresentato per le attività di ricerca specifiche delle singole strutture dalla loro distribuzione sul territorio nazionale, che tiene conto delle specifiche esigenze di settore e della necessità di favorire il continuo interscambio di esperienze con i colleghi incardinati principalmente nelle strutture universitarie e negli altri Enti Pubblici di Ricerca. Ciò motiva e giustifica i conseguenti oneri necessari al funzionamento delle strutture stesse;
 - per quanto riguarda il numero elevato degli istituti e delle unità operative di supporto (UOS) si evidenzia che in applicazione della riforma del 2003, il CNR ha avviato il processo di riorganizzazione dei propri istituti ai sensi dell'art.25 del *Regolamento di organizzazione e funzionamento*. Ciò ha comportato l'emanazione dei nuovi atti costitutivi degli istituti, nonché la nomina dei nuovi direttori. Con la predisposizione di tali atti costitutivi, tra le altre cose, si è proceduto, ai sensi dell'art.30 del Regolamento di organizzazione e funzionamento, a rendere più coerente la definizione delle articolazioni territoriali già esistenti degli istituti, ai sensi della previgente normativa e diversamente denominate. Nei fatti dunque su tale materia, se non per limitate e oggettive necessità strategiche, il CdA in carica successivamente al 2003 ha mantenuto invariato il numero delle articolazioni territoriali degli istituti, limitandosi a pochi ed essenziali interventi di razionalizzazione della nomenclatura;
 - il monitoraggio e la gestione documentale delle attività svolte dalle suddette strutture è realizzato - in tempo reale ed in maniera analitica - dal sistema informatico di gestione delle conoscenze sviluppato all'interno del CNR e denominato SIGLA.
- Quest'ultimo, fondamentale per le attività di monitoraggio delle strutture dell'Ente, è in grado di garantire la piena fruibilità e il diretto aggiornamento delle informazioni



Consiglio Nazionale delle Ricerche

sulle attività scientifiche e gestionali dell'Ente nei diversi aspetti, dal loro contenuto, alle implicazioni amministrative e contabili. La qualità dell'impostazione e delle prestazioni di SIGLA è stata sottolineata sia dai diversi importanti riconoscimenti ottenuti a livello internazionale, sia dalla circostanza che l'uso di detto sistema informatico viene richiesto da altre amministrazioni pubbliche, per le quali è riconosciuto come *benchmark*. E' di questi giorni l'accordo con l'ENAC per il riuso di SIGLA;

- nell'ottica di ottimizzazione della gestione e contenimento dei costi, si sta procedendo, comunque, ad una ulteriore implementazione delle attività di verifica e monitoraggio degli oneri relativi alla organizzazione territoriale dell'Ente, per perfezionare ulteriormente il sistema dei controlli di tipo documentale sulle attività delle strutture periferiche. Tale processo di razionalizzazione dei costi, contribuirà a porre l'Ente in grado di individuare un eventuale nuovo assetto delle strutture territoriali in argomento, che risponda a criteri di ancor maggiore economicità e funzionalità del sistema;

- in termini di referto (e quindi di apprezzamento dei diversi momenti gestionali, anche nel loro complesso), i singoli istituti producono una relazione annuale, detta relazione confluisce in quella del Dipartimento di afferenza, l'insieme viene trasfuso nel Rendiconto generale dell'esercizio e nelle diverse articolazioni di quest'ultimo. Tutto ciò consente agli Organi di vertice di avere a disposizione le informazioni necessarie per le scelte strategico-programmatiche. In casi eccezionali il descritto processo può essere ripetuto - in forma totale o di settore - anche durante il corso dell'esercizio, nella prospettiva di ravvicinare il più possibile le scelte generali alla gestione operativa;

- comunque si ricordano i risultati ampiamente positivi della valutazione straordinaria del 2009, quando gli istituti per la prima volta in assoluto sono stati sottoposti a uno screening individuale con valutatori terzi e con una rilevante componente internazionale. Gli strumenti offerti dagli esiti dei lavori dei panel, rappresentano un importante passo avanti per le strategie e la pianificazione dell'Ente:



Consiglio Nazionale delle Ricerche

essi costituiscono infatti la base di partenza per poter realizzare, come anche suggerito nella relazione ispettiva in argomento, una valutazione di tipo economico-finanziario sugli istituti e sedi decentrate, coerentemente con il processo di ricognizione delle articolazioni territoriali già avviato dall'Ente nel 2009 congiuntamente con i direttori di dipartimento e i direttori di istituto, volto a una rigorosa razionalizzazione dei costi e riduzione delle spese correnti.

In relazione a tutto quanto sopra esposto e considerato, appare quindi evidente come il sistema sia sotto controllo, seppur alcuni aspetti possano essere comunque suscettibili di miglioramento e gli Organi di vertice vi si stanno impegnando, anche tenendo conto dell'evoluzione del generale contesto strategico-operativo. Si conferma che - comunque e come già detto - la valutazione di Istituti e UU.OO.SS, eseguita nel corso del 2009, sarà punto di riferimento per la ulteriore razionalizzazione della rete scientifica conseguente alla ridefinizione e riduzione numerica dei Dipartimenti prevista dallo Statuto ormai vigente e in corso di recepimento nel deliberando Regolamento di organizzazione.

Rilievi punto 7) Gravi irregolarità nell'utilizzo di alcuni immobili

- a) *mancato utilizzo dei finanziamenti del MIUR per la ristrutturazione di un edificio situato in località Calata Porta di Massa (Porto di Napoli), concesso in comodato trentennale rinnovabile al CNR e destinato a sede dell'Istituto per l'Ambiente Marino Costiero (IAMC); (pagg. 35-36)*
- b) *anti-economicità della locazione di un complesso immobiliare in Napoli adibito a sede del Polo Agrario di Napoli; (pagg. 38-39)*
- c) *ingente danno economico causato dall'acquisto di un complesso immobiliare in località Anacapri (Napoli) da adibire a Centro congressuale a livello internazionale ristrutturato con finanziamento del MIUR e rimasto tuttora inutilizzato dal 26/07/2007 (data del collaudo dei lavori), perché giudicato non funzionale alle*



Consiglio Nazionale delle Ricerche

esigenze dell'Ente e, pertanto, posto in vendita; (pagg. 40-41)

d) anti-economicità della perdurante locazione di immobili, precedentemente venduti dall'Ente, come sedi di alcuni Istituti operanti nell'Area Romana. (pagg. 42-43)

Riscontro p. 7 lett. a)

L'intervento in parola prevedeva la ristrutturazione del capannone sito in Calata Porta di Massa, di proprietà della Autorità Portuale di Napoli, per l'insediamento dell'Istituto per l'Ambiente Marino Costiero (IAMC) nonché di altre 5 strutture scientifiche attualmente sistemate in maniera provvisoria presso l'Area di Ricerca di Via P. Castellino. La porzione più consistente dell'immobile di Calata Porta di Massa è già stata ristrutturata con fondi a carico dell'Intesa di Programma MIUR - CNR, ed è attualmente in uso al CNR quale sede del citato IAMC.

L'Autorità Portuale aveva deliberato la concessione al CNR della restante parte del fabbricato ma, per motivi interni dell'Ente Porto, la consegna al CNR di questa zona del fabbricato non è avvenuta, bloccando il processo di completamento della ristrutturazione e trasferimento delle strutture di ricerca. Questa parte dell'immobile, come già detto, era destinata agli Istituti dell'area umanistica attualmente posizionati presso i prefabbricati installati nel sito dell'Area della Ricerca di Napoli 1 (Via Castellino), i quali, per accordi e disposizioni del Comune di Napoli, devono essere demoliti.

Stante le problematiche interne all'Ente Porto e le inadempienze di questi nei confronti del CNR, si è stati costretti ad abbandonare l'ipotesi di trasferimento in tale sito degli Istituti umanistici e si è prioritariamente provveduto a individuare soluzioni alternative.

Si evidenzia che il finanziamento del MIUR per l'edilizia, che inizialmente l'Ente ha inteso finalizzare al completamento della ristrutturazione dell'edificio, non risulta strettamente vincolato alla realizzazione di tale specifico intervento (l'intesa di



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Programma MIUR-CNR prevede espressamente tale possibile deroga). L'Ente infatti ha in corso una revisione dell'originario intervento in località Calata Porta di Massa e la conseguente rifinalizzazione delle relative risorse.

In particolare, l'Ente ha reso noto in data 21 gennaio 2011, un invito pubblico di manifestazione di interesse, concernente l'intenzione del CNR di acquistare in Napoli un immobile, o porzione dello stesso, di superficie complessiva compresa tra 2.200 e 2.500 mq.

È stata identificata una possibile soluzione in due appartamenti di proprietà dell'Università di Napoli Federico II. È stata quindi avviata una trattativa con l'Università per l'acquisto delle due porzioni immobiliari, di superficie totale pari a 2.268mq, site in un immobile ubicato nei pressi della stessa Università in via Guglielmo Sanfelice n.8, per un corrispettivo coerente con le risorse destinate inizialmente alla ristrutturazione della porzione di edificio sita nel Porto.

Pertanto, l'acquisizione dell'immobile sito in Calata Porta di Massa è stata resa impossibile dalla indisponibilità del locatario a lasciare i locali, di proprietà dell'Ente Porto di Napoli e la, consentita, soluzione alternativa individuata dal CNR - acquisto di locali dell'Università Federico II - è in corso di definizione.

Riscontro p. 7 lett. b)

La questione ha origine con la stipula di apposita Convenzione in data 5 maggio 2003 tra l'Università di Napoli Federico II e il CNR, per la realizzazione di un Polo Agrario Integrato tra le due istituzioni. A tal fine, l'Università di Napoli Federico II individuò nelle ex Officine Fiore l'immobile idoneo all'insediamento del Polo Agrario di ricerca integrato in cui far confluire strutture della Facoltà di Agraria e gli Istituti CNR interessati, in quanto essa possedeva dimensioni e caratteristiche coerenti con le finalità dell'iniziativa. Il CNR d'altronde aveva un evidente interesse affinché l'Istituto per il Sistema produzione animale in Ambiente Mediterraneo (ISPAAM), l'Istituto per



Consiglio Nazionale delle Ricerche

i sistemi agricoli e forestali del Mediterraneo (ISAFoM), l'Istituto di genetica vegetale (IGV) e l'Istituto per la protezione delle piante (IPP), venissero trasferiti in un Polo Agrario di Ricerca Integrato con la Facoltà di Agraria dell'Università Federico II, al fine di mantenere e sviluppare forme di collaborazione sinergica per lo svolgimento di attività di ricerca congiunte.

La decisione di optare per il contratto di locazione anziché di acquisizione del complesso immobiliare in argomento si era resa necessaria in quanto l'Università di Napoli soggiaceva ai limiti per l'acquisizione di immobili introdotti dalla normativa di cui all'art. 23 della L.266/2005. Il CNR, comunque, dal punto di vista strategico ha ritenuto di confermare il proprio impegno di collaborazione con l'Università. Venne così stabilito che al CNR spettasse il 21,50% della superficie totale del complesso immobiliare. In tale contesto, con la delibera del Consiglio di amministrazione del CNR n. 171 del 3 ottobre 2007 (All.8), veniva approvata la proposta di stipula con la Soc. Fabbrica Immobiliare SGR del contratto di locazione di cosa futura per il costituendo Polo Agrario.

Per il CNR si prevedeva un canone di locazione pari a 417 mila euro annui al netto di IVA, della durata di sei anni rinnovabile per altri sei con facoltà di riscatto della quota parte dell'immobile al termine del periodo complessivo di locazione. Peraltro fu previsto che il canone potesse essere compensato in parte dalla dismissione di due immobili locati e attuali sede dell'ISPAAM e dell'ISAFM per complessivi euro 253 mila euro annui.

L'Ente, al termine della locazione avrà la possibilità di valutare la convenienza di acquistare l'immobile in parola, anche tenuto conto che, secondo quanto stabilito tra le parti, ove al termine del contratto di locazione l'Università e il CNR fossero interessate ad acquistare l'immobile il prezzo resterà quello all'epoca fissato pari a € 43.100.000, rivalutato per ciascuno degli anni intercorsi dalla variazione accertata dall'ISTAT dell'indice dei prezzi al consumo.



Consiglio Nazionale delle Ricerche

In relazione a quanto sopra, è evidente come ragioni strategiche di tipo scientifico inducano l'Ente a soluzioni, a volte, non ottimali, comunque di carattere transitorio. Al riguardo, si fa presente che l'Ente ha in fase di predisposizione le soluzioni per tali criticità nel breve-medio periodo.

Riscontro p. 7 lett. c)

Il CNR ha acquisito dall'Accademia Svedese delle Scienze il complesso immobiliare di Anacapri, con il contratto di compravendita stipulato tra le parti il 3 febbraio 1982 (Rep. N. 4046), per un importo pari a circa 450 milioni di lire, poi ristrutturato con risorse ministeriali e nell'ambito dell'Intesa di programma MIUR/CNR.

Successivamente con la delibera del Consiglio di Amministrazione n.10/2008 sessione 29 gennaio 2008 (*All.9*) relativa alla rimodulazione dell'Intesa MIUR/CNR per il Mezzogiorno è stato ritenuto opportuno verificare la possibilità di alienazione del succitato complesso immobiliare di Anacapri, allo scopo di razionalizzare il patrimonio edilizio del CNR in Campania.

A seguito di approfondimenti con i responsabili del MIUR, emerse che l'eventuale alienazione del complesso di Anacapri potesse essere direttamente perseguita sulla base della delibera del CIPE del 30 marzo 1988 che prevedeva la possibilità di improntare l'attuazione dell'Intesa a criteri di flessibilità per consentire l'adozione di eventuali aggiornamenti, al fine di assicurare il miglior conseguimento degli obiettivi dell'Intesa stessa.

In particolare, è emersa la volontà di verificare la possibilità di alienazione di tale complesso immobiliare, già collaudato e quindi nella piena disponibilità dell'Ente, in quanto tale struttura a causa delle mutate strategie di programmazione non risultava funzionale alle esigenze istituzionali del CNR. Inoltre il Consiglio di amministrazione del CNR ha ipotizzato anche che il ricavato dalla vendita del complesso potesse essere



Consiglio Nazionale delle Ricerche

utilizzato, sempre in campo edilizio, per l'acquisizione di altre strutture e quindi per la sistemazione complessiva degli istituti operanti nella Campania

Il bene è stato comunque sottoposto a manutenzione per evitare il deperimento degli immobili, sia dal punto di vista strutturale che impiantistico e per salvaguardare il valore del bene in funzione di un suo eventuale utilizzo da parte dell'Ente o di una futura vendita o locazione. A tal fine, venne stipulato un contratto di conduzione e manutenzione conservativa degli immobili e del terreno circostante per l'importo annuo di € 150.000,00, con apposita clausola di salvaguardia di non rinnovo in caso di vendita del complesso immobiliare in oggetto.

Si sottolinea che, comunque, dal punto di vista immobiliare si è trattato di un investimento caratterizzato da un fattore moltiplicatore non indifferente rispetto alla cifra investita: l'Agenzia del Territorio – Direzione Regionale della Campania – ha redatto una stima tecnico economica del bene valutando il valore del complesso immobiliare in argomento, a prezzi di mercato, pari a € 15.475.000,00.

In conclusione, si fa presente che:

- si tratta di un acquisto risalente al 1982;
- Il CNR mantiene l'edificio al fine di preservarne il valore immobiliare, aumentato dagli originari 450 milioni di lire agli attuali 15,5 milioni di euro, come da stima dell'Agenzia del Territorio - Direzione Regionale della Campania;
- a seguito di due aste andate deserte, sarà possibile la vendita a trattativa privata.

Non si ravvisa quindi alcun danno, anzi al contrario l'immobile - come sopra cennato - sottoposto a periodica manutenzione, costituisce un positivo elemento patrimoniale per l'Ente.

In relazione quindi al rilievo ispettivo di cui al presente punto, si evidenzia infine che l'Ente ha in fase di predisposizione le soluzioni per tali criticità nel breve-medio periodo.



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Riscontro p. 7 lett. d)

L'attuale processo di riorganizzazione degli spazi dell'area romana (sedi di p.le Aldo Moro, Via Taurini e V.le Università), di cui alla delibera n. 79 adottata dal CdA nella riunione del 6 aprile 2011 (*All.10*), comporterà una ridefinizione dell'occupazione degli immobili di proprietà dell'Ente e il conseguente rilascio degli immobili in locazione. In particolare, sarà effettuata una ridefinizione delle assegnazioni con conseguente possibilità di trasferire in immobile di proprietà l'istituto oggi in locazione a V.le Manzoni (immobile venduto dall'Ente nell'ambito dell'operazione Patrimonio I), con un onere annuo di oltre 900 mila Euro.

Allo stesso tempo si sta procedendo alla redistribuzione degli spazi presso l'Area di Montelibretti anche al fine di trasferire, presso detta Area, Istituti a carattere umanistico-archeologico, oggi ospitati in immobili in locazione; ciò libererebbe l'Ente da locazioni, nel comprensorio della Capitale, per altri 100 mila Euro annui.

Sempre nell'ambito romano, è stata recentemente formalizzata a Monterotondo l'acquisizione di un complesso (ex ENI) - ove già insisteva in regime di locazione un istituto - finalizzata ad ospitare anche gli Istituti CNR oggi ospitati altrove in edifici locati. Si fa presente al riguardo che detta iniziativa consentirà un risparmio per l'Ente di oltre 400 mila Euro annui.

Pertanto, una volta concluse le iniziative sopra descritte, l'unica locazione di rilievo esistente nella Capitale, per un onere di circa 500 mila Euro annui, rimarrà quella di Via S. Martino della Battaglia, ove ha sede un istituto scientifico.

Ciò detto, con riferimento al rilievo ispettivo di cui al presente punto, si fa presente che l'Ente ha in fase di predisposizione le soluzioni per tali criticità nel breve-medio periodo.



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Rilievi punto 8) *Illegittimità ed irregolarità varie in materia di gestione del personale*

- a) *Presenza di unità di personale in posizione di comando presso altri Enti a spese del CNR, tuttora in servizio di fatto oltre i termini di durata previsti o in assenza delle convenzioni operative prescritte; (pagg. 46-48)*
- b) *presenza di unità di personale in posizione di comando presso altri Enti a spese di questi ultimi oltre i termini di durata previsti dalla normativa vigente; (pagg. 47-48)*
- c) *illegittima posizione di numerose unità (oltre 50) di personale ricercatore-medico che presta la propria attività (prevalentemente sanitaria e libero professionale intramuraria) a tempo pieno e indeterminato presso la "Fondazione Monasterio", senza essere comandato o assegnato in base alle prescritte convenzioni operative; (pagg. 51-58)*
- d) *discordanza tra il numero degli uffici dirigenziali amministrativi, deliberata dal Consiglio di amministrazione dell'Ente, e la dotazione organica; (pagg. 58-59)*
- e) *irregolare conferimento di incarichi di co.co.co., che, per l'oggetto della prestazione e per la loro durata, non sono riconducibili ad "obiettivi e progetti specifici e determinati", come previsto dalla vigente normativa in materia, apparendo piuttosto intesi a fronteggiare esigenze generali ed ordinarie della gestione (pagg. 65-66)*

Riscontro p. 8 lett. a)

Per quanto concerne in generale l'istituto del comando, si ritiene opportuno evidenziare preliminarmente che l'Ente, coerentemente con le disposizioni recate in materia dalla normativa generale vigente, nonché dall'articolo 40 della legge n.70/1975 (che ha consentito il comando del personale degli EPR nell'interesse e



Consiglio Nazionale delle Ricerche

nell'ambito dei compiti istituzionali dell'ente di appartenenza) ha adottato una specifica delibera, n. 95 del 20 maggio 2009 (*All.11*), con la quale sono stati previsti obiettivi indicatori quantitativi e qualitativi nonché criteri generali di riferimento ai fini della attivazione di nuovi comandi da e per il CNR, e per la proroga di quelli in essere.

Nel merito dei rilievi formulati si evidenzia che:

- Il comando delle 47 u.d.p. al Consorzio RFX è giustificato dalla collaborazione del CNR con l'ENEA per lo sviluppo e la gestione del Progetto RFX nell'ambito del contratto di associazione ENEA – EURATOM nel contesto del Programma Europeo di Ricerca sulla fusione termonucleare controllata;
- tutte le unità di personale in comando al CNISM sono tornate in servizio alla scadenza della Convenzione (1.9.2010), non più rinnovata;
- le 13 unità di personale in comando al Consorzio PNRA, ora in liquidazione, sono cessate dal comando il 30.6.2010 e ritornate nelle proprie sedi di appartenenza;
- le 4 unità di personale in comando al Progetto S. Marco sono anch'esse cessate dal comando nel Marzo 2010 in quanto il rapporto di lavoro con il CNR è stato risolto per volontarie dimissioni;
- il comando di 1 u.d.p. attivato nel 2006 presso l'Università degli Studi la Sapienza, Dipartimento Materiali e Dispositivi, è cessato ed il dipendente è tornato in servizio;
- i comandi delle 3 u.d.p. presso l'Università degli Studi di Palermo sono in via di definizione in quanto i dipendenti saranno a breve assegnati all'Istituto di Tecnologie Avanzate per l'Energia "Nicola Giordano".

In relazione a quanto sopra esposto la situazione complessiva è stata quindi ricondotta alla norma con l'applicazione della sopra richiamata delibera del CdA concernente il disciplinare sui comandi.



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Riscontro p. 8 lett. b)

Poiché l'istituto del comando si giustifica in ragione di esigenze temporanee ed eccezionali, come rimarcato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica con direttiva n. 2/2006, recepita dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente con delibera n. 126/2007 (All.12), l'Ente, verificate le posizioni di comando protrattesi da più tempo con oneri a carico dell'Amministrazione ricevente, ha reso noto all'Amministrazione ed al dipendente interessato quanto evidenziato dal Dipartimento della Funzione pubblica con la sopra richiamata direttiva invitando il dipendente e quell'Amministrazione a valutare un eventuale trasferimento in mobilità, mediante le procedure di cui all'art. 30 del D.lgs 165/2001 e successive modificazioni ed integrazioni.

Più in generale, con riguardo ai comandi disposti per il personale amministrativo con oneri a carico dell'Amministrazione ricevente che presentano una durata che non si inquadra nell'ambito del richiesto "soddisfacimento di esigenze temporanee" si sta provvedendo, ad attivare le procedure di mobilità od a richiamare i dipendenti stessi in servizio.

Una ulteriore precisazione è doverosa per il personale assegnato alle Unità di ricerca presso terzi (art. 32 del Regolamento di organizzazione e funzionamento) dove non si provvede con un comando, bensì con una assegnazione temporanea. È del tutto evidente che le predette Unità di ricerca sono vere e proprie strutture CNR dove è chiaro che il personale debba venire assegnato temporaneamente e non già comandato.

In generale comunque questa Amministrazione ha provveduto e sta tutt'ora provvedendo a ricondurre i comandi in essere entro i limiti stabiliti dalle disposizioni specifiche in materia.



Consiglio Nazionale delle Ricerche

In conclusione si evidenzia infine che, anche per queste situazioni, si applicano le disposizioni del nuovo disciplinare per i comandi, approvato nell'anno 2009, con conseguente regolarizzazione delle situazioni in essere.

Riscontro p. 8 lett. c)

Premessa

Con riferimento alla ravvisata, illegittima, partecipazione del personale ricercatore-medico CNR alle attività della "Fondazione Toscana Gabriela Monasterio" (FTGM) di Pisa, si ritiene opportuno in primo luogo fare un excursus storico della vicenda, con una premessa di carattere generale sulle precipue finalità poste alla base dei patti costitutivi della citata Fondazione.

La gestione delle attività sanitarie specialistiche originariamente svolte dall'Istituto di Fisiologia Clinica (IFC), oggi erogate dalla Fondazione Toscana "Gabriele Monasterio" per la Ricerca Medica e di Sanità Pubblica, ha seguito l'evolversi della disciplina nazionale in materia.

La Fondazione Toscana "Gabriele Monasterio" è operativa a tutti gli effetti dal 1 novembre 2007 e la joint-venture tra il CNR e la Regione Toscana istituzionalizza formalmente la collaborazione fra IFC-CNR e sanità pubblica locale esistente già dal 1968.

Originariamente l'Istituto si configurava come unità speciale convenzionata con l'Ospedale Santa Chiara di Pisa, mentre successivamente, a seguito del riconoscimento dell'attività sanitaria svolta dal CNR con legge n. 833/1978, si è passati al convenzionamento con la USL pisana e la Regione Toscana (1989). Nel 1993 l'Istituto venne riconosciuto dal Ministro della Sanità con D.M. 26.06.93 Centro di Ricerca per l'Erogazione di Attività Sanitarie di rilievo nazionale e internazionale.

L'attività del CREAS-IFC-CNR è stata disciplinata da convenzioni che ne hanno stabilito la progressiva, sempre più ampia, autonomia gestionale.



Consiglio Nazionale delle Ricerche

La dimensione raggiunta da tale complesso di attività, la sua rilevanza anche sul piano nazionale e internazionale, nonché l'importanza dal punto di vista della sanità pubblica e della ricerca istituzionale del CNR, hanno posto in evidenza l'opportunità di passare dal regime convenzionale a un assetto istituzionale che consolidasse l'apporto del CNR al Servizio Sanitario pubblico ed al tempo stesso garantisse al CNR l'accesso all'attività clinica essenziale per lo sviluppo delle sue finalità di ricerca.

A tal fine la Regione Toscana e il CNR hanno deciso di costituire la FTGM destinata nel tempo a diventare un rilevante polo di ricerca toscano, in cui far convergere tutte le risorse umane, scientifiche e tecnologiche che operano in Regione, principalmente nel campo della cardiologia e cardiocirurgia pediatrica e per adulti, della pneumologia e delle patologie correlate alle malattie cardiovascolari.

Con la delibera n. 160 del 9 novembre 2005 (*All.13*), il Consiglio di amministrazione ha approvato la partecipazione del CNR alla costituzione della Fondazione "Gabriele Monasterio".

Successivamente, la Giunta Regionale Toscana, con la delibera n. 119 del 20 febbraio 2006, ha approvato lo schema di Protocollo d'Intesa con il CNR, e, il Consiglio di amministrazione del CNR, con delibera n. 51 in data 8 marzo 2006 (*All.14*), ha approvato anch'esso il citato schema di Protocollo d'intesa unitamente allo schema dello Statuto.

Il suddetto Protocollo d'Intesa ha espressamente sancito:

- la volontà di realizzare la collaborazione tra il CNR ed il Servizio Sanitario Regionale toscano attraverso la FTGM;
- la volontà degli enti promotori la Fondazione di dare assetto stabile all'esperienza ultraventennale svolta su base convenzionale e dal 1993 in quanto CREAS-IFC/CNR;
- la volontà di detti enti fondatori di assicurare in forma istituzionale la prosecuzione di tale esperienza, mantenendone l'assetto organizzativo fin dall'avvio, con la diretta partecipazione di personale CNR alle attività della Fondazione in analogia a quanto



Consiglio Nazionale delle Ricerche

previsto per il personale universitario operante presso le Aziende Ospedaliere Universitarie Toscane.

Con la Legge Regione Toscana del 21 giugno 2006, n.25 è stata quindi disposta l'istituzione -congiuntamente con il CNR - della FTGM: in base a detta norma, l'attività assistenziale svolta dalla Fondazione medesima nei propri stabilimenti ospedalieri è parte integrante delle attività assistenziali del Servizio Sanitario Regionale e la Fondazione ha assunto la titolarità delle attività assistenziali e di ricerca di interesse del S.S.N., già svolte dal CREAS-IFC-CNR.

Con la deliberazione n. 65 del 5 luglio 2006, il Consiglio Regionale Toscano ha approvato lo schema di Statuto della Fondazione stessa.

Detto Statuto è stato recentemente riformulato (cfr. precedente punto 5. lettera a) in una nuova stesura, frutto di specifici contatti con la Regione Toscana, ed approvato dal Consiglio di amministrazione del CNR, con la delibera n. 266 del 15 dicembre 2010. Lo Statuto definisce i vincoli di natura organizzativa sulle questioni fondamentali che regoleranno, nel nuovo assetto, la vita della Fondazione e dell'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR.

Inoltre, tra il CNR e FTGM è in corso di perfezionamento (cfr. delibera n. 131 CdA del 15 giugno 2011 *All. 15*) una convenzione con l'obiettivo di creare un programma scientifico comune, CNR - FTGM, da realizzare attraverso lo svolgimento congiunto di attività di ricerca clinica nel campo delle malattie cardiovascolari, polmonari e discipline affini, anche al fine di individuare e testare nuove metodiche di diagnosi e cura di dette patologie, obiettivo di primario interesse scientifico per IFC-CNR come per FTGM.



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Personale CNR c/o FTGM

Entrando quindi nel merito della rilevata, illegittima, posizione del personale ricercatore-medico che presta anche la propria attività (sanitaria e libero professionale intramuraria) presso la Fondazione, si fa presente quanto segue.

Atteso che la missione dell'IFC è "l'innovazione finalizzata alla cura" e che la ricerca in ambito biomedico trae dall'osservazione clinica i propri temi ed obiettivi, si ritiene preliminarmente dover evidenziare come ricerca ed assistenza siano attività inscindibilmente legate.

Ed è proprio dalle attività originariamente svolte, come detto, da CREAS- IFC - CNR e dall'interesse della FTGM, quale nuovo soggetto unico ed integrato del sistema sanitario e della ricerca toscano, di implementare le proprie potenzialità di assistenza, ricerca e formazione, che è continuata, nei fatti, sia pure in un diverso quadro giuridico, la stretta collaborazione con l'attuale IFC.

Al fine di realizzare importanti sinergie tra IFC e FTGM, nel potenziamento delle rispettive capacità operative, si è reso così necessario attuare forme di collaborazione con una marcata integrazione delle risorse umane in possesso di specifiche professionalità.

Si sottolinea al riguardo che l'apporto del personale CNR si è estrinsecato, fin dal principio, in attività di assistenza finalizzata alla ricerca, opportunamente inserita negli strumenti di programmazione delle attività dell'Ente; a titolo esemplificativo, tali attività trovano specifica evidenziazione nell'ambito del Piano Triennale 2010-2012, al Progetto "Malattie cardiopolmonari" del Dipartimento Medicina. I risultati scientifici di rilievo internazionale, conseguiti attraverso le suddette sinergie realizzate tra IFC e FTGM, riportati nella tabella allegata (*All. 16*).

Si evidenzia altresì come, proprio grazie al rapporto bidirezionale tra ricerca e clinica, il CNR si sia potuto collocare tra le istituzioni leader a livello internazionale nel settore della ricerca clinica, e di quella biologica, tecnologica, ed epidemiologica ad essa



Consiglio Nazionale delle Ricerche

correlate, agendo anche come incubatore di competenze per il sistema ospedaliero e anche per l'università, nonché partner dell'industria biomedica, nazionale e internazionale.

Nella ricerca biomedica l'attività scientifica è strettamente e inestricabilmente connessa e integrata con l'attività clinica. Questo principio universalmente accettato si concretizza nella vita dell'IFC con il dato di fatto che la maggioranza delle pubblicazioni scientifiche (180 su riviste ISI nel 2010) e dei grant competitivi acquisiti (20 progetti europei acquisiti nel 2010) sono appunto prodotti dal personale a vario titolo operante anche in Fondazione. Nella ricerca clinica, l'attività scientifica senza riferimento clinico al malato risulta astratta, mentre l'attività clinica senza finalizzazione scientifica risulta sempre meno aggiornata. Quindi non appare condivisibile l'affermazione che *"il personale sanitario impegnato in attività di tipo sanitario a tempo pieno e indeterminato presso i presidi ospedalieri della Fondazione non può espletare attività di ricerca che in misura marginale"*. E' vero il contrario: questo personale che ha maturato altissima professionalità clinica e scientifica nel campo della ricerca biomedica sarebbe professionalmente dimezzato dalla perdita dell'accesso clinico, che è sempre e comunque finalizzato al raggiungimento di un obiettivo scientifico.

A seguito dell'accordo raggiunto tra le parti, è stata definita la sopra ricordata Convenzione, volta a disciplinare - è opportuno ribadirlo - i rapporti tra IFC-CNR e FTGM per l'attuazione delle rispettive precipe finalità istituzionali, nonché a regolamentare il conferimento del personale CNR alla Fondazione medesima; detti accordi saranno presumibilmente operativi entro l'estate 2011.

Alla luce dell'accordo raggiunto si è ritenuto opportuno regolamentare anche la situazione pregressa, per ciò che concerne le pendenze economiche in essere relative all'attività lavorativa di tipo sanitario prestata dal personale IFC assegnato alla Fondazione stessa, tenuto conto in maniera specifica dei seguenti dati di fatto e di diritto:



Consiglio Nazionale delle Ricerche

1. la Fondazione è strumento del CNR e costituisce, in attuazione del Protocollo d'intesa del 2006, il contesto naturale e privilegiato nel quale il CNR persegue i suoi obiettivi di ricerca;
2. tali obiettivi sono stati raggiunti proprio attraverso le attività del personale dell'ente operante presso la Fondazione;
3. tali attività inglobano anche quelle di carattere assistenziale e realizzano, in virtù della sinergia tra ricerca e attività sanitaria, un proficuo ritorno per il CNR in termini di ricerca e sperimentazione;
4. la partecipazione del personale CNR alla Fondazione si è esplicita ininterrottamente, nel rispetto di quanto previsto negli atti costitutivi, nello spirito dei patti costitutivi ed in perfetta continuità con il passato da quando la Fondazione è subentrata al CREAS-IFC-CNR;
5. tale attività è stata finanziata dal Servizio Sanitario della Regione Toscana, in analogia con l'attività prestata dal personale universitario nelle Aziende Ospedaliere;
6. la Fondazione ha proceduto al versamento all'Amministrazione centrale del CNR del trattamento economico aggiuntivo previsto in analogia a quanto spettante al personale universitario, secondo le intese raggiunte tra le parti successivamente all'avvio delle attività della Fondazione.

Da tutto quanto sopra esposto, si evince che il rilievo mosso dagli ispettori si riferisce a criticità attualmente in via di risoluzione da parte dell'Ente.

Riscontro p. 8 lett. d)

Gli Uffici dirigenziali di II livello dell'Amministrazione centrale sono stati ridotti da 36 a 24 nel 2009-2010, in applicazione delle disposizioni contenute nella normativa generale; comunque parte del disallineamento, riscontrato dagli Ispettori, è motivato dalla circostanza che alcuni uffici hanno una prevalente caratteristica di natura tecnologica e pertanto sono stati affidati a ricercatori/tecnologi in base all'articolo 15 del vigente regolamento del personale.



Consiglio Nazionale delle Ricerche

L'anomalia rilevata dagli ispettori riguardo il disallineamento tra Uffici dirigenziali amministrativi e posti dirigenziali in essere presso l'Ente, troverà soluzione nell'ambito della riorganizzazione del CNR conseguente all'attuazione della normativa dettata dal nuovo Statuto dell'Ente di recente pubblicazione. Infatti l'art. 17 comma 2, del nuovo statuto, tra l'altro, dispone che l'Amministrazione centrale del CNR sia articolata in un numero massimo di tre Direzioni Centrali di primo livello, a loro volta articolate in uffici di secondo livello in numero non superiore a sedici, individuati secondo le modalità fissate dal regolamento di organizzazione e funzionamento dell'ente.

Riscontro p. 8 lett. e)

La notazione formulata dagli ispettori si riferisce a tre incarichi in merito ai quali non viene posta in discussione l'irregolarità nel conferimento, ma esclusivamente:

- per l'incarico al dott. U. Braico: *"si ritiene che l'incarico in parola, sia per durata che per oggetto, realizzi una fattispecie che mal si concilia con i requisiti della temporaneità (l'incarico dura, di fatto, quasi quattro anni) e della specificità del progetto oggetto della prestazione in quanto questa si concretizza in un supporto generale a tutte le attività della Presidenza"*.
- per gli incarichi conferiti a M. Riolo e a D. Tomassetti: *"sembrano, anch'essi, destinati a fronteggiare esigenze di tipo ordinario e non specifici progetti-programmi"*.

Si evidenzia preliminarmente che il contratto con la dott.ssa Milena Riolo si è concluso anticipatamente nel corso dell'anno 2010.

Per quanto concerne le ulteriori osservazioni, si fa presente che, ai sensi del vigente disciplinare approvato dal Consiglio di amministrazione del CNR, il Presidente, così come il Direttore Generale e tutti i Direttori/Dirigenti dell'Ente, sono legittimati ad attivare incarichi di collaborazione coordinata e continuativa, quali le fattispecie in



Consiglio Nazionale delle Ricerche

questione, senza la previsione di ulteriori passaggi specifici in detto Consesso. In merito alle asserite anomalie sulla durata e sul progetto/programma a servizio del quale è svolta la prestazione, non si ritiene che nei casi di specie siano riscontrabili violazioni della normativa di riferimento.

Infatti i contratti hanno una durata predeterminata, come richiesto dalla normativa di riferimento; la durata stessa è commisurata alla durata del programma o del progetto alla cui attuazione l'incarico è finalizzato. Il programma/progetto alla cui attuazione è finalizzato l'incarico è sempre esplicitato, di natura straordinaria e ben circoscritto.

L'Ente espone quindi il proprio diverso avviso avverso le osservazioni degli Ispettori in merito ai contratti di collaborazione in argomento, ambedue di esclusivo supporto specialistico a beneficio del Presidente, tenuto anche conto che tra le motivazioni sottese alla durata pluriennale dei contratti stessi rientra l'indiscutibile criticità e difficoltà nel regolare svolgimento delle suddette attività, a seguito dell'intervenuta soppressione degli Uffici di diretta collaborazione ed alle esigenze discendenti da sempre più intensi rapporti con le Istituzioni di ricerca dei Paesi stranieri. D'altro canto la normativa che ha disposto la soppressione degli Uffici di diretta collaborazione non ha inteso corrispondentemente escludere la possibilità del ricorso ad incarichi di collaborazione coordinata e continuativa per esigenze effettive e motivate della Presidenza (cfr. in proposito FP nota n. 20610 del 4 maggio 2009).

Rilievi punto 9) Illegittimità ed irregolarità connesse alle partecipazioni societarie

- a) *errata contabilizzazione dei fatti gestionali concernenti le partecipazioni societarie del CNR; (pag. 79)*
- b) *mancata valutazione da parte del CNR del reale rischio di impresa connotato*



Consiglio Nazionale delle Ricerche

con le partecipazioni nei confronti delle Società "Consorzio Civita", "Sincrotrone Trieste", "Pastis" e "Campec", con conseguenti notevoli perdite finanziarie; (pagg.80-81, 83, 87-89)

- c) mancata inerenza al perseguimento dei fini istituzionali del CNR delle partecipazioni nei confronti della società "Rete Ventures" e "Quantica SGR", nonché mancata valutazione del reale rischio di impresa connesso a dette partecipazioni societarie; (pagg. 84-86)*
- d) rilevante indebitamento finanziario conseguente alla mancata valutazione da parte del CNR del reale rischio di impresa connesso alla partecipazione allo "spin-off" "Columbus", con conseguente ingente danno erariale; (pagg. 92-96)*
- e) ultradecennale partecipazione del CNR allo "spin-off" "Infmedia" di Pisa, in contrasto con la normativa vigente che prevede la partecipazione solo alla fase "start-up"; (pagg. 96-97)*
- f) prolungato sostegno da parte del CNR a società di "spin-off" ("Ape Research" e "Calcotec") oltre la fase dello "start-up", in contrasto con la normativa vigente; (pagg. 96-97)*
- g) considerevole indebitamento finanziario del CNR in conseguenza della mancata valutazione del reale rischio di impresa connesso alla partecipazione allo "spin-off" in favore della Società "Tethis". (pag.97)*

Premessa

Per quanto attiene le partecipazioni esterne, ritenuto opportuno riaffermare la corretta gestione di tali attività, corre l'obbligo di segnalare innanzitutto quanto segue.

Al fine di assicurare un continuo monitoraggio in materia di partecipazioni societarie, necessario a garantire la costante rispondenza delle iniziative intraprese alle finalità istituzionali dell'Ente, è stato costituito apposito Gruppo di lavoro con il compito di procedere ad una analisi delle partecipazioni esterne del CNR (consorzi, fondazioni,



Consiglio Nazionale delle Ricerche

spin-off)”; dal risultato dei lavori del detto GdL, è scaturito il volume dal titolo “Analisi della corrispondenza delle mission agli assi di sviluppo regionali”, opportunamente trasmesso ai Ministeri vigilanti.

Successivamente è stato effettuato un ulteriore esame delle partecipazioni consortili, con l’obiettivo di individuare, per le valutazioni da parte del Consiglio di Amministrazione, le partecipazioni da mantenere e le partecipazioni che necessitano di un ulteriore approfondimento.

Sulla base degli esiti delle suddette indagini finalizzate alla revisione delle partecipazioni del CNR, con la recente delibera n. 129 adottata dal Consiglio di amministrazione nella riunione del 15 giugno 2011 (All.17), si è proceduto alla determinazione delle partecipazioni da mantenere e di quelle che necessitano di ulteriori valutazioni. Per queste ultime si provvederà nell’immediato ai richiesti maggiori approfondimenti anche al fine di procedere con la dismissione delle partecipazioni ritenute non più attuali.

Riscontro p. 9 lett. a)

A seguito della ricognizione operata nel corso dell’esercizio 2008 dal competente ufficio dell’Amministrazione dell’Ente, in collaborazione con l’ufficio Contabilità Generale e Bilancio, sulle partecipazioni del CNR a consorzi e società è stata evidenziata per alcune di queste una non del tutto corretta contabilizzazione patrimoniale. La rilevazione, seppur tardiva, di tali discrasie è comunque da intendere come segnale di maggior attenzione e cura nella gestione delle partecipazioni esterne dell’Ente.

Va sottolineato che le partecipazioni inessattamente contabilizzate si riferiscono ad esercizi remoti ed in cui non era stato ancora adottato dall’ente un sistema contabile integrato in grado di registrare, secondo tutti gli aspetti contabili interessati, i fatti gestionali. Dall’analisi delle cause che hanno determinato tali incongruenze è emerso



Consiglio Nazionale delle Ricerche

infatti che queste sono dipese dal disallineamento tra i sistemi di contabilizzazione all'epoca utilizzati.

Riscontro p. 9 lett. b)

SINTESI S.c.p.a, Modugno (Bari)

Per tale partecipazione societaria, la nota degli Ispettori già prende atto della volontà di Mechatronics Analysis s.r.l. di acquisire la quota azionaria CNR in Sintesi pari ad un valore nominale di € 123.840,00, per complessivi € 225.000,00, con il conseguente riconoscimento per il CNR di un sovrapprezzo dell'80%.

ANTARES S.c.r.l., Pisa

Si evidenzia al riguardo che, in data 12 luglio 2010, l'Assemblea dei Soci ha approvato il bilancio finale di liquidazione riportante ricavi conseguiti per € 10.001,44 e costi sostenuti per € 8.792,13 che determinano un utile per € 1.209,31. Il piano di riparto evidenzia quale totale da ripartire in parti uguali tra i soci l'importo di € 28.333,00 (i tre soci partecipano a capitale sociale di ANTARES ciascuno con quota pari al 33,33%).

Consorzio CIVITA

Viene prospettata l'uscita immediata del CNR dal Consorzio in liquidazione ai sensi dell'art.3, commi 27 - 32 della Legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Legge Finanziaria 2008). A tale riguardo, si osserva che la procedura prevista dai sopra richiamati commi, per le dismissioni delle partecipazioni ritenute non necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali, non contempla espressamente il recesso da Organismi consortili in liquidazione. Per l'uscita del CNR occorre quindi che si concluda il processo di liquidazione.

Nel caso del Consorzio CIVITA si osserva che l'esposizione economica del CNR è limitata al conferimento al fondo consortile; il CNR è esonerato per statuto da ulteriori contributi in denaro.



Consiglio Nazionale delle Ricerche

PASTIS CNRS S.c.p.a., Brindisi

Viene prospettata l'uscita del CNR dalla Società in liquidazione ai sensi del sopra richiamato art. 3, commi 27 - 32 della Legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Legge Finanziaria 2008).

Sincrotrone Trieste S.c.p.a. Società di Interesse Nazionale, Basovizza

Nella relazione in parola gli Ispettori, si sono soffermati - tra l'altro - sulla partecipazione dell'Ente in Sincrotrone Trieste S.c.p.a., di seguito ST, rapportandola alla quota del capitale sociale posseduta (5,13%), acquisita peraltro a seguito dell'accorpamento dell'ex INFM.

L'esame della vicenda - nel referto ispettivo - viene condotto secondo gli usuali principi e parametri che si utilizzano per la valutazione delle partecipazioni in aziende operanti sul mercato. Tuttavia queste modalità sono applicabili a ST solo in modo residuale.

Vanno, quindi, richiamate brevemente le particolarità e specificità di ST, organizzazione che per la sua configurazione è un soggetto del tutto singolare nell'insieme normativo e tecnico-scientifico italiano, assimilabile ad un ente pubblico di ricerca, pur senza averne la struttura formale e la natura giuridica. Essa ai sensi della legge 370/1999, non ha finalità lucrative, è stata dichiarata di interesse nazionale e deve avere la maggioranza del pacchetto azionario determinata da EE.PP.RR.

ST è nata nel 1987, su stimolo del CIPE (vedasi la deliberazione del 28.05.1987), Comitato Interministeriale che già nel precedente 1983 aveva cominciato ad occuparsi della luce di sincrotrone e delle sue applicazioni (vedasi la deliberazione 22.02.1983).

ST è Società di Interesse Nazionale ai sensi della Legge 19 ottobre 1999, N. 370 (Disposizioni in materia di università e di ricerca scientifica e tecnologica) e il CNR ha acquisito la partecipazione a seguito dell'accorpamento dell'INFM al CNR. Detta Società è regolata dalle disposizioni del Codice Civile relative alle Società per Azioni;



Consiglio Nazionale delle Ricerche

per espressa disposizione della stessa Legge n. 370/1999 il capitale deve essere sottoscritta da enti pubblici con finalità di ricerca.

ST ha per oggetto principale la gestione, manutenzione, completamento e sviluppo del Laboratorio di luce di sincrotrone, la promozione di programmi di ricerca tecnologica applicata in settori affini, e la messa a disposizione dell'infrastruttura ai consorziati (in maggioranza costituiti per vincolo normativo da soggetti pubblici con competenze scientifiche), ai partecipanti ed agli Enti di ricerca italiani e stranieri, pubblici e privati, a parità di condizioni, sulla base - non di criteri di mercato, bensì del merito scientifico e con vincoli di diffusione dei risultati per finalità di ricerca e non commerciali.

Il CNR, fin dall'avvio della vicenda triestina, pur non essendo ricompreso tra i soci, ha svolto, per diversi degli anni iniziali, attività di "agente di finanziamento" di ST per conto del Governo e del CIPE (la citata deliberazione del 1986 recita *"agli oneri derivanti dall'attuazione si provvede nel quadro delle complessive risorse che si renderà possibile assegnare in sede di annuale legge finanziaria in favore del CNR, che assicurerà il coordinamento con gli altri soggetti partecipanti ai fini delle occorrenti erogazioni"*); ha avuto -e continua tuttora ad avere (per disposizione del vigente statuto societario, art. 17) -un suo rappresentante, nominato direttamente nel CdA di ST; ha svolto e svolge attività di ricerca nel settore (com'è dimostrato dagli accordi di collaborazione tuttavia in essere, nonché dalla pubblicazione, fin dagli anni novanta, di un apposito periodico -il *"Notiziario Neutroni e Luce di Sincrotrone"* - espressione della comunità scientifica dell'Ente che si occupa della luce di sincrotrone).

Con disposizioni della Regione FVG (da ultimo, la legge regionale n. 1/04), si è provveduto in ordine ai finanziamenti diretti ed indiretti per ST, assegnandole contributi pubblici annuali di funzionamento; contributi in c/interessi e la garanzia dello Stato, in particolare, per un rilevante prestito BEI (60 milioni di euro, stipulato sulla base della lista delle priorità approvate dal Consiglio dei Ministri UE del novembre 2004) per la realizzazione dei suoi apparati sperimentali.



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Ancora, nel 2010 il MIUR ha assegnato alla Società un contributo speciale per "sostenere attività derivanti da accordi internazionali relativi ai ... progetti ... : X-FEL (euro 5 milioni); ESS Spallation Source (euro 2 milioni); EUROFEL (euro 5 milioni); INSTRUMENT (euro 1 milione); per un totale di 13 milioni, che vengono attribuiti per il tramite del Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, in quanto Socio di maggioranza della predetta Società" (vedasi il decreto di ripartizione del fondo ordinario per gli Enti di ricerca per lo stesso anno).

Come può rilevarsi, al di là della forma giuridica prescelta, ST si configura come un'iniziativa scientifica pubblica, non solo italiana.

Vi è la possibilità che la Società possa diventare un European Research Infrastructure Consortium nell'ambito del Regolamento CE n. 723/2009 del 25 giugno 2009, con i benefici derivanti, che vengono illustrate di seguito. Tale Regolamento introduce un quadro giuridico che fissa i requisiti necessari alla costituzione di un consorzio per un'infrastruttura europea di ricerca. L'ERIC deve sempre contare almeno tre Stati membri tra i suoi membri. Possono anche diventare membri i paesi terzi o le organizzazioni intergovernative. L'ERIC è altresì considerata come un'organizzazione o un organismo internazionale ai sensi delle direttive sull'IVA, le accise e gli appalti pubblici; essa è pertanto esentata dall'IVA e dalle accise e le procedure degli appalti non rientrano nell'ambito di applicazione della direttiva sugli appalti pubblici.

A tal riguardo si evidenzia che, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Regione Friuli-Venezia Giulia (quest'ultima presente nella compagine societaria di ST ed erogatrice di specifici contributi aggiuntivi rispetto a quelli statali) hanno firmato, in data 30 novembre 2009, un Protocollo d'Intesa, con cui si impegnano ad individuare nuovi strumenti nazionali o comunitari finalizzati al sostegno del completamento della costruzione della sorgente ad alta brillantezza FERMI@Elettra. Per la natura delle proprie ricerche, la Società, come osserva il MEF, dipende quasi totalmente dal finanziamento pubblico. Analoghi Protocolli d'intesa con il MIUR, sottoscritti nel 2000 e nel 2003, avevano già portato alla definizione di



Consiglio Nazionale delle Ricerche

specifici Accordi di programma per la costituzione del Distretto tecnologico di Biomedicina molecolare (ottobre 2004) e di una struttura di coordinamento dei Centri di ricerca che operano in Friuli Venezia Giulia (gennaio 2004). Con il documento firmato nel 2009 si prevede di rinnovare e ampliare questi Accordi di programma. Una particolare attenzione verrà adesso riservata al Sincrotrone Trieste che, con la costruzione della sorgente ad alta brillantezza basata su un laser a elettroni liberi, potrà partecipare efficacemente agli sviluppi internazionali nei settori delle scienze ambientali, biomediche, dei materiali, dell'energia e dei beni culturali. È stato sottolineato a questo proposito l'importanza dell'integrazione con il laboratorio TASC/INFM del CNR, che opera nello stesso sito del Sincrotrone nel campo delle nanotecnologie. Ministero e Regione si impegnano quindi a definire accordi per il potenziamento, la qualificazione e l'internazionalizzazione del sistema costituito dal Sincrotrone, con la macchina di luce Elettra, e il laboratorio del CNR. Le parti si impegnano in particolare a promuovere la trasformazione del Sincrotrone Trieste in un Ente di livello internazionale sullo schema del Consorzio europeo ERIC, così come previsto da un Regolamento comunitario; di attivare dottorati di ricerca in collaborazione con le Università regionali anche attraverso accordi con altri Paesi e nell'ambito dell'Euroregione; di incentivare il collegamento con distretti tecnologici che operano in altre regioni in settori analoghi; di individuare nuove possibili strumenti di finanziamento nazionali e comunitari.

Il MEF si sofferma sul fatto che il CNR, titolare di appena il 5% della capitale sociale di Sincrotrone, si è fatto carico totalmente delle perdite verificatesi da ST, attraverso il quasi azzeramento del finanziamento operato da parte dell'accorpato INFM (trattasi di finanziamento in conto futuro aumento di capitale erogato dall'INFM alla Sincrotrone per l'ammontare di € 15.493.707,00). Tale decisione, come si legge nelle motivazioni della delibera del Consiglio di Amministrazione n. 46 del 5 marzo 2008 (*All. 18*), si fonda sulla convinzione di "garantire la continuità della gestione e per mettere il laboratorio nelle condizioni migliori possibili .." Il MEF, inoltre, prende atto, che la Società ha difficoltà economiche conseguenti ai ritardi nell'erogazione dei contributi



Consiglio Nazionale delle Ricerche

statali e all'incapacità di reperire risorse proprie, a conferma della sua totale dipendenza dal finanziamento pubblico e che la Società, per poter assicurare lo svolgimento delle proprie attività di ricerca necessita di finanziamenti da parte della Banca Europea degli Investimenti per € 20.000.000,00.

Lo scopo principale di Sincrotrone, orientato alla ricerca fondamentale, non ha consentito e non consente di avere conti economici che permettano di far fronte agli ammortamenti degli impianti scientifici, comunque iscritti nel patrimonio societario.

La presenza di investimenti per apparecchiature e l'obbligo di considerare gli ammortamenti, comporta, anche per la natura prevalente dei ricavi di ST, inevitabilmente legati alle contribuzioni pubbliche statali e regionali, che di norma i conti economici annuali della Società si siano chiusi e si chiudano con perdite pari agli ammortamenti stessi e di far fronte alla copertura delle perdite medesime in termini di utilizzo del capitale sociale e delle relative riserve, in linea con le norme del codice civile.

Nel 2007, dopo che le altre riserve (accumulate, quando possibile, nel corso delle diverse gestioni, sostanzialmente da parte dei soci di ST) erano state utilizzate per la copertura di perdite, il CdA della Società, approssimandosi la necessità di intervenire sul capitale in applicazione dell'art. 2446 c.c. e per garantire la continuità della gestione, ha proposto al CNR di utilizzare il fondo ex INFM (come già detto contabilizzato "in conto eventuale futuro aumento di capitale sociale") per coprire gli sbilanci fino ad allora accumulatisi solo per effetto degli ammortamenti degli apparati scientifici.

L'operazione di cui alla succitata deliberazione n. 46/2008 del CdA dell'Ente (di consentire alla copertura delle perdite di ST con l'utilizzo della riserva derivante dal versamento in conto futuri di aumenti di capitale effettuato dall'ex INFM) non fa che ricondurre, sostanzialmente, il concorso ministeriale alla realizzazione degli apparati sperimentali alla sua natura originaria di contributo in conto impianti o in conto capitale alla Società. Quanto sopra rappresentato risponde puntualmente alle scelte del



Consiglio Nazionale delle Ricerche

CNR verso ST e alle esigenze del laboratorio di luce di sincrotrone, lasciando integri i poteri di diretto intervento dello stesso CNR verso la Società.

Gli ispettori, a conclusione della loro disamina sulla partecipazione in ST, rammentano le disposizioni limitative introdotte con l'art. 3, commi da 27 a 32 della legge 244/2007. In proposito, si evidenzia che previsioni normative speciali di livello primario, presiedono all'organizzazione ed al finanziamento della Società; ciò fa quindi ritenere che l'appena ricordata disposizione di carattere generale non debba (e non possa) trovare applicazione nel caso di specie.

Il MEF prospetta l'uscita del CNR dalla compagine ai sensi degli artt. 27 - 32 della Legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Legge Finanziaria 2008). Al riguardo, si osserva che la Corte Costituzionale ha precisato che "l'obbligo di dismettere le partecipazioni possedute non ha carattere di generalità, ma riguarda esclusivamente i casi nei quali non sussista una relazione necessaria tra società, costituite o partecipate dalla Amministrazione Pubbliche, e perseguimento delle finalità istituzionali".

Considerati i sopra citati impegni presi dal MIUR e dalla Regione, si ritiene che esistano forti interessi da parte del CNR a rimanere nella compagine di Sincrotrone.

Da quanto sopra esposto, si evince quindi il diverso avviso dell'Ente in merito ai rilievi ispettivi di cui alla presente lettera, atteso che la partecipazione dell'Ente in Sincrotrone Trieste è giustificata da motivi scientifici e da consistenti investimenti del MIUR; i Consorzi Civita, Pastis e Campec sono in liquidazione.

Riscontro p. 9 lett. c)

Ai fini delle opportune controdeduzioni ai rilievi di cui alla presente lettera, appare necessario fare una premessa di carattere generale in merito alle motivazioni strategiche sottese all'acquisizione dell'intero capitale sociale della Società *in-house* del CNR per il trasferimento tecnologico "Rete Ventures" (RV).



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Con la delibera n. 189 adottata dal Consiglio di amministrazione nella riunione del 30 luglio 2008 (*All. 19*), è stato approvato l'Accordo Preliminare per il nuovo assetto societario di "Rete Ventures". Tale società è stata infatti individuata quale idonea struttura di supporto al trasferimento tecnologico dell'Ente per trasferire le conoscenze verso le destinazioni produttive prioritarie; così favorendo lo sviluppo di una nuova cultura imprenditoriale orientata alla ricerca e all'innovazione, anche attraverso la collaborazione dell'Ente con le confederazioni industriali.

I motivi per i quali il CNR ha deciso di investire sul rilancio della Società sono connessi con l'esigenza di potenziare le ricadute a fini economici e sociali dei risultati delle ricerche dell'Ente, ricadute che, nel triennio antecedente alla presente gestione, avevano subito un grave calo in termini di brevettazione, ma soprattutto di commercializzazione e resa produttiva.

La linea adottata con l'affiancamento della *in-house* alla rete scientifica ricalca i modelli di successo che hanno portato altri Paesi, primi fra tutti quelli anglosassoni, a tradurre i risultati di ricerca in prodotti industriali competitivi, potendo da un lato mettere a disposizione dei ricercatori professionalità non ottenibili all'interno di un Ente di ricerca e dall'altro fornendo al mondo imprenditoriale, un interlocutore efficace ed attento alle esigenze del mercato.

La mera valutazione sui risparmi ottenibili non rappresenta, quindi, l'elemento fondante della scelta che il Consiglio di Amministrazione dell'Ente ha ritenuto opportuna, anche se la dimensione dell'investimento previsto per il primo quinquennio è assolutamente al di sotto degli investimenti che all'estero vengono fatti in organismi simili al CNR per favorire il trasferimento tecnologico, soprattutto se rapportati con il bilancio dell'Ente che, su un miliardo di euro l'anno, ne acquisisce sul mercato e da progetti competitivi circa 300 milioni.

Il *business plan* di RV, condiviso dal Consiglio di amministrazione dell'Ente, inoltre prevede un volume di affari per la Società di alcune decine di milioni di euro, volume



Consiglio Nazionale delle Ricerche

d'affari che sicuramente giustifica l'investimento, impostato in maniera da ottenere l'equilibrio di gestione della Società nel giro di un limitato numero di anni.

Parimenti non sembrano eccessivi i costi di personale e soprattutto si ritiene positivo che la Società operi con un nucleo ristretto di addetti stabili, avvalendosi di volta in volta delle competenze professionali più specifiche a seconda del settore di attività e della tematica da affrontare.

Inoltre, anche al fine di superare i ripetuti rilievi formulati dal Collegio dei revisori dei conti, in considerazione del numero rilevante di prestazioni alle strutture del CNR fornito da Rete Ventures nel 2010 e preso atto che nel Piano quinquennale approvato si ipotizzavano entrate dal CNR per l'importo di 400.000 euro, si è proceduto, con la delibera del Consiglio di amministrazione n. 59 del 9 marzo 2011 (*All.20*), alla corresponsione a favore di detta Società dell'importo fino a 400.000 euro per servizi dalla stessa prestati nel corso del 2010.

Per quanto attiene, invece, la situazione di Quantica, si ritiene opportuno porre in luce come la complessiva "operazione" - acquisizione diretta delle quote da parte del CNR - sia avvenuta sotto la stretta supervisione del Ministero vigilante.

Tutto quanto sopra premesso e considerato, si evidenzia infine che la tipologia delle partecipazioni nei confronti delle società, "Rete Ventures" e "Quantica SGR", è comunque perfettamente coerente con gli scopi istituzionali dell'Ente, così come definiti all'art.2 dello Statuto, oggi in vigore, che prevede che " il CNR ha il compito di svolgere, promuovere, trasferire, valutare e valorizzare ricerche nei principali settori della conoscenza e di applicarne i risultati per lo sviluppo scientifico, culturale, tecnologico, economico e sociale del Paese".

Si fa presente al riguardo che il D.Lgs. n. 213/2009 ed il conseguente sopra richiamato nuovo Statuto del CNR, incoraggiano lo sviluppo di tali iniziative anche nel delicato settore degli strumenti innovativi di finanziamento e partecipazione del capitale di rischio. Quindi questo aspetto della gestione del CNR è destinato ad ampliarsi nel prossimo futuro. Ciò non toglie che ogni specifica iniziativa venga monitorata nel suo



Consiglio Nazionale delle Ricerche

sviluppo e che la presenza dell'Ente in ciascuna di esse venga condotta nel rispetto delle disposizioni civilistiche in materia consortile e societaria, tenendo conto, ove necessario, delle disposizioni recate dalle diverse "manovre finanziarie" adottate con legge.

Precisamente l'articolo 16 del citato decreto di riordino, al comma 1, prevede, tra l'altro, che gli enti di ricerca possano promuovere, concorrere alla costituzione o partecipare a fondi di investimento con la partecipazione di investitori pubblici o privati, ed al comma 2, in particolare, che tali fondi siano destinati all'attuazione di programmi di trasferimento tecnologico e di investimento per la realizzazione di iniziative produttive con elevato contenuto di innovazione e ricerca. Il nuovo Statuto dell'Ente, di recentemente pubblicazione, nel recepire la succitata norma di cui all'art.16 del decreto di riordino, conferma all'articolo 19 che il CNR possa, tra l'altro, partecipare o costituire consorzi, fondazioni o società con soggetti pubblici e privati, italiani e stranieri, previa autorizzazione del Ministro.

Premessa ai rilievi di cui alle lettere d), e), f) e g)

La verifica del MEF relativa alle società spin-off ha riguardato *"la valutazione della normativa di riferimento e una mappatura degli spin-off in corso"*.

E' stata esaminata la normativa di riferimento, tra cui il Decreto Legislativo 27.07.1999 n. 297 che disciplina gli interventi di sostegno alla ricerca industriale; il Decreto Legislativo 04.06.2003, n.127 e il Nuovo disciplinare per la partecipazione del personale ad imprese spin-off approvato con deliberazione n. 188/2008, in data 30 luglio 2008 (All. 21), che ha recepito quanto stabilito in materia dal relativo Decreto Legislativo del 2003.

Si sottolinea la valutazione positiva espressa *con riferimento alle procedure poste in essere per le autorizzazioni al personale impegnato negli spin-off nonché le valutazioni sui possibili conflitti di interesse*. La relazione sottolinea, infatti che *"dagli*



Consiglio Nazionale delle Ricerche

atti esaminati, relativi alle società sopra indicate, non si ritiene sussistano osservazioni da fare, ritenendo gli atti accertati coerenti con la normativa vigente”.

L'analisi delle società spin-off ha quindi preso in considerazione le società spin-off partecipate dal CNR.

Si segnala che, con riguardo alle società spin-off partecipate dal CNR, l'analisi dei risultati di gestione per il periodo 2005-2009, operata alla luce di quanto rilevato dal Collegio dei Revisori su una responsabile valutazione dell'eventuale rischio di impresa per l'ente, ha evidenziato, tranne per un caso, *risultati complessivamente positivi per il periodo preso in esame, con riferimento alle varie partecipate.*

Prima di entrare nel merito del rilievo di cui alla presente lettera, si ritiene opportuno richiamare in sintesi le diverse tipologie di spin-off come di seguito definiti:

- “spin-off partecipati”: sono le società alle quali l'ente partecipa in qualità di socio;
- “spin-off sostenuti”: sono le società derivanti da risultati della ricerca dell'ente, alle quali il CNR non partecipa in qualità di socio, ma cui apporta competenze, risultati o altre forme di sostegno nella fase di start-up;
- “spin-off esterni”: sono quelli che avendo preso origine da iniziative brevettuali, o comunque, di trasferimento tecnologico dell'Ente, da quest'ultimo non hanno o non hanno avuto alcun effettivo supporto, ma che comunque possono richiamare una loro origine all'interno del CNR.

Riscontro p. 9 lett. d)

Il rilievo riguarda la società spin-off partecipata Columbus Superconductors S.p.A. di Genova, spin-off dell'Istituto Nazionale di Fisica per la Materia (INFN), partecipazione per la quale gli autori della relazione ispettiva ipotizzano un danno erariale pari all'ammontare dell'impegno finanziario sostenuto dal CNR in tale partecipazione.



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Si ritiene dover sottolineare la validità concreta ed attuale dell'interesse tecnico-scientifico del CNR alla partecipazione nella Società in ragione della tecnologia innovativa sviluppata dalla società stessa: tecnologia originata da un brevetto dell'Ente.

Si segnala al riguardo, in disparte quindi ogni considerazione sulla validità tecnico-scientifica dell'iniziativa, della quale si è appena detto, che sono stati presi in considerazione, in sede ispettiva, soltanto gli impegni finanziari sostenuti dal CNR ma non le entrate derivanti dalla partecipazione a Columbus.

A fronte dei costi sostenuti per le ricapitalizzazioni pari a € 496.073,92, il CNR ha beneficiato delle seguenti entrate:

- € 340.391,74, nuova entrata registrata a seguito della vendita di n. 25.760 azioni Columbus a titolarità CNR ad Ansaldo Superconduttori S.p.A., effettuata in data 15 maggio 2006, in attuazione dell'“Accordo Modificativo dell'Accordo Quadro del 21 giugno 2002” approvato dal CdA del CNR con deliberazione n. 9/2006 del 27 gennaio 2006 (*All. 22*);
- entrate da parte della società Columbus tramite il Contratto di ricerca commissionato dalla Società al CNR-INFM sul tema: "Affinamento delle proprietà superconduttive di nastri di diboruro di magnesio", stipulato nell'agosto 2006, della durata di 24 mesi, per un importo complessivo di € 290.800,00.

Si comunica, inoltre, che il CNR non ha sottoscritto l'ultimo aumento di capitale di Columbus da euro 409.996,72 ad euro 1.909.996,48 deliberato dall'Assemblea dei Soci, in sede straordinaria, del 16.04.2010.

L'aumento è stato interamente sottoscritto, in quanto Ansaldo Superconduttori S.p.A ha sottoscritto anche l'inoptato. La partecipazione attuale del CNR è pari al 2,1467% del capitale.

In conclusione, la partecipazione a Columbus è giustificata dall'interesse per la tecnologia sviluppata; gli investimenti sono più che compensati da commesse di



Consiglio Nazionale delle Ricerche

ricerca ottenute dal CNR; l'Ente non ha partecipato al più recente aumento di capitale proposto, in ottemperanza alle disposizioni legislative vigenti.

Riscontro p. 9 lett. e)

Si premette che questo e i successivi rilievi riguardano tutti società spin-off dell'INFM, originate da ricerche svolte nei laboratori dell'Istituto, la partecipazione alle quali da parte dell'INFM o di suo personale è stata approvata dall'INFM stesso. L'INFM aveva avviato a partire dalla fine degli anni '90, qualche anno prima del CNR, un programma di sostegno alla creazione di impresa spin-off.

In conseguenza dell'accorpamento dell'INFM al CNR, nel 2005, alle società spin-off del CNR si sono aggiunte le società spin-off dell'INFM, di cui 3 partecipate ora dal CNR che è subentrato all'INFM.

Il caso in questione riguarda la società Infmedia S.r.l., e viene segnalata la partecipazione ultradecennale del CNR in contrasto con la normativa vigente.

In realtà, l'adesione societaria in fase di costituzione nel 1999 è stata effettuata dall'INFM, partecipazione a cui è subentrato il CNR nel 2005. L'andamento della società, nonché i risultati di gestione degli anni 2005-2009, come rilevato anche nella relazione con riferimento all'analisi delle società partecipate, non hanno comportato particolari criticità, per cui il CNR non ha ritenuto necessario dismettere la partecipazione. La normativa di riferimento non prevede, infatti, l'uscita del CNR in una data specifica, ma quando ne venga ravvisata l'opportunità.

Alla fine del 2010 è stato approvato il progetto di fusione per incorporazione di INFMEDIA S.r.l. in ARKEMATICA S.r.l., società informatica del Gruppo Thesauron, attiva nel campo delle tecnologie informatiche e della comunicazione multimediale.

Si segnala inoltre che nella compagine non è presente personale CNR.



Consiglio Nazionale delle Ricerche

In relazione a quanto sopra, il CNR si è trovato quindi ad ereditare dall'ex-INFM la partecipazione a INF MEDIA e non l'ha giustamente dismessa per assenza di criticità nella compagine societaria.

Riscontro p. 9 lett. f)

Sono state presi in esame le società spin-off inizialmente sostenute a cui l'Ente non partecipa.

Il rilievo in oggetto riguarda l'ipotesi di prolungato sostegno del CNR a due società spin-off sostenute oltre la fase dello start-up.

Le due società in questione Ape Research e Calctec, sono società spin-off dell'INFM, sostenute dunque in fase di avvio dall'INFM.

Allo stato attuale, pur essendo presenti nella compagine societaria alcuni soci che sono ora dipendenti CNR, questi non svolgono attività a favore delle società.

Non viene quindi dato alcun sostegno da parte del CNR in termini di risorse umane, ma conformemente al Disciplinare CNR in materia, al termine dell'autorizzazione i dipendenti possono mantenere la partecipazione alla società a titolo di investimento e senza collegamento con il ruolo svolto nel CNR.

Riscontro p. 9 lett. g)

Riguardo a questo rilievo, per cui si ipotizza un considerevole indebitamento finanziario del CNR in conseguenza della mancata valutazione del reale rischio d'impresa connesso alla partecipazione allo spin-off in favore della società Tethis, si segnala quanto segue.

Alla società Tethis, spin-off dell'INFM, per cui valgono le sopra citate considerazioni, non partecipa il CNR, né partecipava al momento della costituzione l'INFM.

Nella compagine societaria non è presente attualmente alcuna unità di personale CNR.



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Non viene dato quindi alcun apporto da parte del CNR in competenze e/o personale e non si profila dunque alcun indebitamento finanziario del CNR.

Rilievi punto 10) Irregolarità connesse ai corsi cofinanziati tra CNR e Regione Lazio per la formazione continua dei medici pediatri di libera scelta per il periodo 2008-2010

- a) *gestione diretta da parte di una struttura amministrativa dell'Ente, di specifici programmi di detti corsi, in contrasto con la normativa regolamentare vigente; (pag.99)*
- b) *mancato accertamento, mediante il supporto di un idoneo titolo giuridico, di quanto effettivamente fatturato alla Regione Lazio per la realizzazione dei corsi medesimi. (pag.103).*

Riscontro p. 10 lett. a)

Come direttamente riscontrato dagli ispettori nella relazione sulla verifica amministrativo contabile (pagg. 98-102), nell'ambito dei corsi per la formazione continua dei medici pediatri di libera scelta per il periodo 2008-2010 le attività previste dall'accordo CNR/Regione Lazio, sono state direttamente progettate ed eseguite dalle strutture scientifiche, istituzionalmente deputate a svolgere tali attività (Dipartimento di Medicina). Gli ispettori danno atto che a fronte di una iniziale attività di supporto svolta dall'Ufficio Programmi di Formazione Cofinanziati, la reale sottoscrizione dell'accordo è avvenuta con la piena partecipazione delle strutture scientifiche del CNR ed anche tutte le conseguenti attività esecutive dell'accordo medesimo.

Pertanto la potenziale irregolarità descritta al punto 10 a) non si è verificata e, di conseguenza, si ritiene non necessario assumere alcuna iniziativa tesa a riportare a norma l'attività.



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Riscontro p. 10 lett. b)

L'accordo CNR/Regione Lazio in argomento all'art. 6 prevede che i pagamenti da parte della Regione Lazio avverranno con le seguenti modalità:

"30% alla firma dell'accordo; 10% all'avvio dei corsi; 10% al resoconto semestrale; 20% allo svolgimento del 60% dei corsi; 30% alla verifica finale".

Alla luce di tale previsione contrattuale, il primo 30% dell'importo dovuto si rendeva immediatamente esigibile alla firma dell'accordo e per tale motivo è stato immediatamente accertato in bilancio (€ 1.049.721,10 x 30% = 314.916,33) il 7 novembre 2008, a carico dell'esercizio finanziario 2008.

Al contrario i successivi ratei (nel caso in specie il secondo ed il terzo) sono stati oggetto della nota di addebito del CNR n. 1 del 20/1/2010, riportata dagli ispettori in allegato 9.8 al verbale, che è stata comunque regolarmente iscritta, mediante apposito accertamento contabile, nel bilancio CNR relativo all'esercizio 2010.

Tale nota di addebito non è stata immediatamente iscritta in bilancio in quanto, in ossequio al principio di prudenza, si è atteso che la Regione Lazio accettasse la richiesta di pagamento da parte del CNR, verificando l'effettivo svolgimento da parte del CNR stesso delle attività previste dal contratto.

Conclusione

Con le argomentazioni riportate nei punti precedenti, questa Amministrazione ritiene di aver chiarito in modo esauriente la propria visione in ordine ai profili critici rappresentati nella relazione degli Ispettori MEF sulla verifica amministrativo-contabile al CNR.

In proposito nell'apprezzare l'approccio collaborativo dimostrato dai citati Ispettori nell'ambito degli accertamenti in argomento, si ritiene opportuno segnalare che tali



Consiglio Nazionale delle Ricerche

verifiche hanno comunque rappresentato per l'Ente un ulteriore momento di efficace approfondimento, finalizzato al continuo miglioramento della gestione, ed un ruolo di diverso stimolo per proseguire nella strada già intrapresa di risoluzione e superamento delle criticità in essere.

Tanto ciò è vero, che le questioni attualmente aperte troveranno comunque adeguata soluzione nell'ambito del disegno organizzativo recato dal nuovo Statuto, già entrato in vigore, e dai deliberandi nuovi regolamenti di organizzazione e amministrazione.

In relazione a quanto sopra, si resta a disposizione per ogni eventuale ulteriore elemento possa ritenersi utile per le finalità in parola.